

I PROBLEMI DEL METODO POLITICO - L'ESEMPIO DI PIANIGA

racconto di un'esperienza avvenuta tra l'ottobre 2007 e l'ottobre 2008

di **Marco Sacco**

Tra la fine del 2007 (Elezioni del PD di Veltroni) e il febbraio del 2008 (Elezioni dei coordinamenti di circolo) ho lavorato, con le altre persone interessate, per la nascita del circolo del Partito Democratico di Pianiga e ne sono stato eletto coordinatore.

Ho proposto già subito un'analisi della situazione politica locale ed un progetto per lo sviluppo del partito che puntava sul coinvolgimento di donne e uomini del paese e sulla trasformazione del partito in un luogo accogliente in cui le persone coinvolte e le loro istanze potessero trovar posto ed espressione.

Nonostante le resistenze dovute a diversità di opinioni e a senso di appartenenza ho cercato anche di creare un percorso assieme agli altri tre partiti del centro sinistra di Pianiga che portasse all'individuazione di un programma e di un candidato condivisi per le elezioni amministrative dell'aprile successivo.

Invece i vari membri del PD hanno puntato ad escludere gli altri partiti dalla definizione del candidato e a sceglierlo all'ultimo minuto in maniera poco trasparente.

Il candidato a Sindaco ha cominciato con buona volontà il suo compito ma in numerose occasioni si è mosso scavalcando il mio ruolo di coordinatore e quindi rappresentante del circolo del partito. Anche dopo che gli ho detto che notavo questo fatto e che non lo gradivo, ha continuato.

Durante la campagna elettorale abbiamo fatto un buon lavoro per la costruzione del programma e per la promozione della lista. Il risultato del voto è stato però scarsissimo: tutto il Centro Sinistra insieme ha ottenuto il poco più del 21% dei voti.

Il muro di gomma

Ad aprile si sono svolte le elezioni ma io non ho provato un grande interesse per il risultato elettorale perché puntavo più alla crescita di un gruppo coeso di persone interessate a sperimentarsi nella politica locale. Successivamente ho quindi voluto continuare tale lavoro ma ho trovato sempre più ostruzionismo da parte degli altri membri del partito alle proposte che di volta in volta facevo quali la suddivisione dei ruoli, la creazione di una rete di persone portatrici di idee e necessità diversi e rappresentativi del territorio, la realizzazione di incontri di socialità e di proposta politica, l'edizione di un giornalino.

Le perverse alleanze

Dentro il coordinamento del circolo (cioè il Partito nel comune) ho trovato che la signora ex consigliera comunale si poneva spesso in maniera negativa di fronte alle varie proposte; la ragazza giovane si poneva in forte contrapposizione con me (ma anche con altri); l'ex candidato a Sindaco mirava ad avere posizioni di visibilità. I tre, forse inconsciamente, erano alleati per contrastare le mie proposte.

Il giornalino

Un aneddoto che rende evidente la situazione di contrasto che si era creata all'interno del circolo è quello che riguarda il "giornalino", un foglio informativo che avevo proposto di scrivere e diffondere nel comune. Coi che doveva gestirlo non convocava il gruppo di lavoro, non condivideva i materiali, non accettava critiche e, quando è andato in stampa, ha cancellato alcune parti che mi riguardavano. Il risultato è stato un giornalino scadente.

•

Le difficoltà e l'esplicitazione

Ho vissuto questa esperienza di politica a Pianiga con Alessandra, mia moglie, che ha partecipato su mio invito, più per starmi vicino che per un suo desiderio.

Non trovandomi a mio agio nella situazione che si era venuta a creare, ed in seguito al confronto con Alessandra sulla questione, sono riuscito in più occasioni a dire (e scrivere) chiaramente del "muro di gomma", dei "dispetti" che mi venivano fatti e degli scavalcamenti. Ho riferito tutto anche al coordinatore provinciale il quale mi ha risposto di tenere duro perché è così che funziona. Alla fine ho deciso di mettere all'ordine del giorno una mozione piuttosto semplice che chiedeva la conferma del mio ruolo che è stata approvata ma con l'astensione o il voto contrario delle tre persone di cui ho già parlato. Per questo motivo mi sono dimesso dall'incarico e ho abbandonato il partito.

Elementi di riflessione conclusivi

In definitiva, questa esperienza mi ha fatto riflettere su vari elementi.

Il primo e più importante elemento che mi ha colpito è stata la sensazione che ciò che dicevo non venisse compreso: sembrava che tra quelle persone nessuno vedesse le cose come le vedevo io, mentre trovavo in Alessandra, che era un po' esterna, una sponda di comprensione.

Abbiamo molto parlato ma mi sembra che la comunicazione sia stata insufficiente: su alcuni punti che sollevavo non c'era risposta o era solo evasiva. A me allora come oggi sembra di aver svelato che il re era nudo e che i comportamenti concreti di alcuni non erano coerenti con i fini dichiarati, ma lì dentro questo svelamento non ha prodotto niente.

Un secondo elemento è l'atteggiamento delle persone che frequentano la politica da tempo e che credono che le regole esistenti siano giuste e che quindi sia stato io a non utilizzarle correttamente: non bisogna esplicitare il conflitto e proporre un confronto aperto ma piuttosto bisogna creare le premesse e le alleanze per sconfiggere le altre forze in gioco.

Un terzo elemento è quello della presenza delle donne e dei giovani in politica: i giovani e le donne che ho incontrato nel mio percorso politico erano qualitativamente peggiori degli uomini presenti lì: meno intelligenti, meno preparate/i, più interessate al potere. Non tutte/i, ma quelle/i che più accettavano le logiche del partito sì.

Un quarto elemento è stata la constatazione della difficoltà di armonizzare la politica prima e la politica seconda: la politica delle relazioni non è solo differente da quella che mira al governo, ma ne è in qualche maniera concretamente contrapposta. Seppure alcuni possono essere animati dalle migliori intenzioni, coloro che propongono la politica delle relazioni si trovano di fronte ad un insieme strutturato di regole, procedure, persone e valori accettati che li ignorano o, nel peggiore dei casi, li espellono dall'ambiente politico.

Infine, questa esperienza mi ha aiutato a mettere a fuoco alcune caratteristiche della politica tradizionale dei rapporti di forza: 1) il sentimento di appartenenza è forte e interiorizzato e rende a volte difficile la cooperazione tra persone; 2) l'ostruzionismo è ampiamente utilizzato come metodo di lavoro e sostituisce il confliggere apertamente; 3) i processi sono opachi ovvero i pensieri tendono a non essere manifesti e le persone tendono a prendere decisioni in luoghi non ad esse deputati; 4) la mediocrità prospera perché le buone idee e l'innovazione contrastano con lo status quo che produce grande resistenza; 5) La necessità di visibilità impregna tutto l'agire della politica finalizzata al governo: si può anche fare del bene purché sia messo in risalto che siamo noi a farlo.

Cazzago di Pianga (VE), Marzo-Aprile 2009